**Monologo, soliloquio, dramatic monologue, interior monologue**

Un **monologo**, dal greco *monológos* (composto di μόνος, *mónos*, "solo", "unico", e λόγος, *lógos*, "discorso"), è un discorso, espresso a voce, o narrato nella mente, di una singola persona e diretto a un'altra persona o a un pubblico.

Il monologo si differenzia dal [soliloquio](https://it.wikipedia.org/wiki/Soliloquio) perché, in quest'ultimo, colui che parla indirizza le sue parole a sé stesso (o, in ambito teatrale, a un pubblico), senza la presenza di un destinatario a cui rivolgere direttamente le parole.

Il **soliloquio** (dal [latino](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_latina) *solus* “solo" e *loquor* “parlare") è spesso usato in una situazione drammatica, quando il personaggio si riferisce ai pensieri e ai sentimenti di sé stesso oppure parla di fronte ad un pubblico senza affrontare uno degli altri personaggi e viene fatto spesso quando si è soli o si pensa di essere soli.

I soliloqui sono usati di frequente nei drammi poetici. I drammi in prosa tendono ad usare uno stile più realistico e raramente si hanno dei soliloqui. Le opere di [William Shakespeare](https://it.wikipedia.org/wiki/William_Shakespeare) sono spesso caratterizzate da soliloqui.

Un monologo drammatico è un monologo, realizzato sotto forma di testo poetico, nel quale un personaggio, l'unico a parlare, si rivolge ad uno o più interlocutori ed eventualmente interagisce con essi. Spesso l’interlocutore è un *silent listener*, che non parla affatto.

Esponenti R. Browning (My Last Duchess) e Tennyson (Ulysses), entrambi poeti Vittoriani.

Il monologo interiore è una tecnica narrativa costituita da un discorso introspettivo che il personaggio fa, appunto, tra sé e sé. Può avere la forma di un dialogo, nel quale l'io letterario si divide in due figure.

Vedi T.S.Eliot - The Love Song of J.A. Prufrock